

Comune di Mesagne - assessorato alla Cultura
Teatro Pubblico Pugliese

Teatro Comunale
Stagione teatrale 2023/24

13 gennaio 2024

Argot Produzioni / Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito Teatro/ Teatro delle Briciole
/ Solares Fondazione delle arti

Vanessa Scalera

LA SORELLA MIGLIORE

di Filippo Gili

e con Daniela Marra, Giovanni Anzaldo, Michela Martini

regia **FRANCESCO FRANGIPANE**

Luca ha 37 anni: ai domiciliari da un paio di anni dopo averne passati quattro in carcere, vive da sua sorella Sandra. Gliene rimangono altri due di condanna. Un giorno arriva Giulia, la sorella maggiore, avvocatessa, che comunica al fratello di aver scoperto, casualmente, che la donna investita sei anni prima era affetta da un melanoma in fase acutissima: avrebbe avuto non più di tre mesi di vita. Oltre ad alleggerire, sia pur retrospettivamente, il senso di colpa per il tale misfatto, Giulia, facendo anche leva sul cambio percettivo dell'opinione pubblica al riguardo, sostiene di poter usare questa novità a livello processuale: punta ad uno sconto di pena. Che puntuale arriva. La sostanza non cambia però: il giorno della sentenza di assoluzione, un amarissimo e violento confronto tra Giulia e il fratello, segnerà brutalmente quella data. Giulia non concorda con quella strana, strisciante felicità. La sera, le due sorelle si ritrovano sfatte a parlare. Ma Sandra, la sorella minore, scopre, sconvolta, che Giulia, quel dettaglio, lo conosceva, forse, da molto più tempo.

20 gennaio 2024/ matinée per le scuole e prosa serale

Uno&Trio

Antonella Carone, Tony Marzolla, Loris Leoci

TANTO VALE DIVERTIRSI

progetto, regia e interpretazione **ANTONELLA CARONE, TONY MARZOLLA, LORIS LEOCI**
drammaturgia Damiano Nirchio

“Un po’ per celia, un po’ per non morire!” diceva Ettore Petrolini citando Madama Butterfly. E non è proprio per esorcizzare la morte che l’uomo, o qualcuno più su, ha inventato la risata? E cosa c’è di meglio, allora, che cambiare una brutta tragedia, il famoso Amleto di Shakespeare, in una farsa che possa far morire... dal ridere? Tre strampalati attori comici ci proveranno disperatamente in una misteriosa corsa contro il tempo: vaudeville, teatro comico futurista, kabarett, avanspettacolo, rivista, umorismo yiddish sono mescolati in un gran pentolone con le parole del bardo inglese. Un surreale omaggio alla comicità del ‘900 e alla sua Storia: una incessante gioiosa cavalcata tra frizzi, guizzie lazzi in fuga da una tragedia che intanto rincorre, s’avvicina, non s’arrende e soprattutto non si rassegna alla sconfitta. Vuole riprendersi ciò che è suo. Sorge il dubbio che ci sia poco ormai da ridere. Eppure... “Non abbiamo più molto da perdere, mi sembra. Tanto vale... Divertirsi. No?”

9 febbraio 2024

10 febbraio 2024 – FUORI ABBONAMENTO

AGIDI / Coop CMC/Nidodiragno

Corrado Nuzzo, Maria Di Biase

DELIRIO A DUE

di Eugène Ionesco

traduzione di Gian Renzo Morteo

scene e disegno luci Nicolas Bovey

costumi Francesca Marsella

regia di **GIORGIO GALLIONE**

La commedia DELIRIO A DUE di EUGÈNE IONESCO è rappresentata in Italia dall'Agencia D'Arborio – Roma

“Delirio a due” è un piccolo capolavoro del Teatro dell'Assurdo, un irresistibile scherzo teatrale tipico del miglior Ionesco, dove la cornice comica e beffarda e il funambolismo verbale fanno comunque trasparire una società che affoga nella tragedia quotidiana e nella sconcertante gratuità dei comportamenti, e dove il linguaggio, invece di essere strumento di comunicazione, è un ostacolo che allontana e divide. Nella commedia domina il paradossale e il grottesco e la perenne, futile, incessante lite tra Lui e Lei, ridicole marionette umane imprigionate nella ragnatela di un ménage familiare annoiato e ripetitivo.

Il tema del contendere è sempre e solo un pretesto: la chiocciola e la tartaruga sono o non sono la stessa bestia? Un grimaldello assurdo (ma che i due vivono come fondamentale) che fa da trampolino a un dialogo sempre più serrato, funambolico e bellicoso che presto raggiunge le vette di un nonsense da comica finale, di un tragicomico Helzapoppin domestico. E tutto ciò mentre all'esterno della casa infuria una misteriosa guerra civile che i due, sordi e ciechi alla realtà, quasi non percepiscono, impermeabili alle bombe che esplodono, alle sparatorie che echeggiano nella via, alle stragi, ai muri e ai soffitti che crollano. La potenza comica ed eversiva di Ionesco arriva in questa pièce a risultati geniali e tragicomici, e la naturalezza surreale con la quale l'autore costruisce dialoghi e situazioni di questo cinico gioco al massacro diventa a poco a poco un formidabile strumento di analisi e critica di una società ottusa e urlante, troppo spesso incapace di afferrare il senso di ciò che le accade intorno, addirittura compiaciuta dalla propria grettezza. In scena Corrado Nuzzo e Maria Di Biase prestano a “Delirio a due” la loro naturale bizzarria, il loro talento imprevedibile e mai convenzionale, il loro gusto per il capovolgimento improvviso che disegna una situazione che è la perfetta, amara metafora dell'oggi, dove riso e sorriso evidenziano ancor più la banalità quotidiana, il conformismo, le paure di una società inaridita e patologicamente insoddisfatta di sé.

19 febbraio 2024

Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito Teatro con Argot Produzioni / Solares
Fondazione delle Arti / Fondazione Sipario Onlus Presentano

Sabina Guzzanti, Giorgio Tirabassi

LE VERDI COLLINE DELL'AFRICA

scritto e diretto da **SABINA GUZZANTI**

aiuto regia Gabriele Paolocà

sound design Gianluca Meda

light design Giovanni Garbo

È difficile parlare de Le verdi colline dell'Africa senza rovinare la sorpresa per gli spettatori. Si può dire che di sicuro non è quello che ci si aspetta. Il pubblico è coinvolto in modo inedito grazie a un dispositivo molto originale, che crea occasioni comiche esilaranti.

Attraverso un gioco metateatrale Sabina Guzzanti e Giorgio Tirabassi ci regalano uno spettacolo divertente e innovativo, pieno di spunti satirici sulla contemporaneità, che ruota intorno a un confronto sul teatro e la sua essenza

8 marzo 2024

Ura teatro

PEZZI D'UOMO

di e con Matteo Rocco Carbone, Riccardo Lanzarone, Simone Miglietta, Fabrizio Pugliese, Giuseppe Semeraro, Fabio Zullino

e la partecipazione straordinaria di Guido Celli

collaborazione alla drammaturgia Gianluigi Gherzi, Giulia Maria Falzea, Fabrizio Saccomanno

aiuto regia Giulia Maria Falzea

regia **FABRIZIO SACCOMANNO**

con il sostegno del Comune di Lecce, partner Polo Biblio - Museale – Lecce, con il patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia

Pezzi d'uomo è un progetto di ricerca a mezzo teatrale che si propone di indagare e rovesciare lo stereotipo e il modello unico dell'uomo patriarcale e predatore al fine di ricercare i pezzi sparsi del linguaggio dell'uomo moderno. Chi sono i figli, ma anche i padri, i fratelli, i mariti di quelle buone donne che hanno lottato e ottenuto diritti negli ultimi decenni? Gli uomini, nel frattempo, che cosa hanno fatto? In che rapporto vivono, cosa pensano davvero, chi sono per loro le donne? Cos'è, secondo un uomo, la disparità di genere? È innegabile che la società contemporanea, a tutte le latitudini, è ancora permeata da una cultura patriarcale e maschio-centrica. Le donne votano, godono dei diritti fondamentali, ruoli dirigenziali, sono primari e magistrato, rivendicano una grammatica su misura, sono madri e non madri, negli ultimi anni tutte le leggi approvate vanno nella direzione di un rispetto e un'autonomia della donna, ma come si pone l'uomo di fronte a questa lenta e inesorabile rivoluzione sistemica? Pezzi d'uomo è una sorta di indagine paradossale, un'interrogazione agli uomini su cosa fanno, sentono e fanno in relazione alle donne. Sono parte integrante di un nuovo femminismo condiviso? O piuttosto si sentono defraudati da un ruolo che tocca loro per genetica e tradizione? Quanto, in breve tempo, padri e figli maschi sono cambiati? Pezzi d'uomo è uno spettacolo pensato e realizzato dagli uomini, frammentati e interlocutori che affrontano un processo decentralizzazione e sconfitta, guardano in faccia la paura, il disprezzo, la solitudine, la poesia. Pezzi d'uomo è quindi sì uno spettacolo ma soprattutto il tentativo, mediante il teatro, di sbrigliare i preconcetti e le parole dalle loro ancore storico-sociali con lo scopo di interrogare un nuovo ruolo e una parità di genere concreta e condivisa.

23 marzo 2024

Salvatore Cosentino

... DI SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE!

La Costituzione italiana raccontata da figlio a padre attraverso l'Arte di tutti i tempi

di e con Salvatore COSENTINO e Francesco Saverio COSENTINO

Attraverso un parallelismo con le grandi opere dell'arte figurativa (con innesti musicali) lo spettacolo si svolge come un tour in 15 tappe: tante quanti sono quei principi costituzionali venuti dalla Storia del Passato; inviolabili nel Presente (ma purtroppo non sempre attuali) e proiettati nel Futuro, con la loro essenza dispositiva e programmatica. "...di sana e robusta Costituzione" è il Diritto che diventa Teatro e, quindi, narrazione: il racconto dei principali articoli della Costituzione italiana compiuto in un originale abbinamento con opere d'arte e canzoni che, "senza saperlo", provenendo da tempi e ispirazioni differenti, li hanno descritti. La straordinarietà del racconto sta nel fatto che segue il percorso inverso rispetto a quello tradizionale e naturale: dal figlio al padre; dove il figlio è un bambino di dieci anni che si è tuffato nel Diritto e nell'Arte con singolare curiosità e illuminante originalità, e proprio lui spiega la Carta Costituzionale al papà magistrato. Le arti della pittura (opere di Giotto, Piero della Francesca, Botticelli, Raffaello, Leonardo Da Vinci, Tiziano, Caravaggio, Goya,

Delacroix, Modigliani, Picasso, Guttuso, Dali'), della scultura (dall'arte primitiva a Brancusi, passando per i bronzi di Riace), della letteratura (scritti di Trilussa e Bertold Brecht), della canzone (brani di De Gregori, De Andrè, Bennato, Jannacci, Gaber, Battiato e Renato Zero) diventano espressione, anche figurativa e musicale, del senso di appartenenza alla Repubblica, sagomato più di settant'anni orsono. Eppure, in potenza, sempre attuale... tanto da appartenere al mondo di un bambino.

2 aprile 2024

Mesagne Capitale Cultura di Puglia 2023 – Umana Meraviglia/ Compagnia INTI di Luigi D'Elia/
Le Tre Corde – Compagnia Vetrano-Randisi / Teatri di Bari

Luigi D'Elia

CARAVAGGIO

di chiaro e di oscuro

di Francesco Niccolini

disegno luci Francesco Dignitoso

regia **ENZO VETRANO e STEFANO RANDISI**

Quanti dettagli servono per raccontare la storia di Michelangelo da *Caravaggio*?

C'è la peste da bambino, che gli porta via padre e nonno. La fame e la povertà, il successo, le risse: agguati in strada, denunce e un omicidio. Fughe precipitose e ritorni. Arresti, scarcerazioni, protettori, amanti, sentenze di morte. Una grazia arrivata troppo tardi. Poi le tele: prostitute per madonne, giovani compagni di letto per angeli. Se stesso testimone in disparte. Un vecchio per tutto il resto. Opere spesso rifiutate dai committenti, "spropositate per lascivia e poco decoro". I corpi: provocatori e sensuali. E la sua mano che si muove irrispettosa: penetra nel costato di Cristo per l'incredulità di san Tommaso. Decapita Oloferne senza che l'occhio abbassi lo sguardo. Guida la mano del santo analfabeta per insegnargli a leggere e scrivere. Senza misericordia né resurrezione mostra la Vergine morta. Dipinge calcagni neri, unghie sporche, orrore, notte, pochissima luce e tanta meraviglia selvaggia.

13 aprile 2024

Koreja

HEROIDES

Le lettere di eroine del Mito dall'antichità al presente

da Heroides di Ovidio e da improvvisazioni e scritture sceniche

elaborazione drammaturgica e regia Elena Bucci

collaborazione alla drammaturgia e sguardo Marco Sgrosso

con Angela De Gaetano/Giorgia Cocozza, Alessandra De Luca, Barbara Petti, Emanuela Pisicchio,
Maria Rosaria Ponzetta, Anđelka Vulić

musiche originali dal vivo Giorgio Distante

in collaborazione con Le belle bandiere

Ovidio immagina le eroine del mito intente a scrivere una lettera ai loro uomini, narrando di amore, abbandoni, tradimenti. Per la prima volta nella storia della letteratura siamo di fronte ad un romanzo epistolare dove le donne indirizzano il loro messaggio al silenzio e all'assenza dell'altro. La voce del poeta si intreccia alla loro per raccontare l'intero mito, ma anche per rivolgere una luce speciale e spesso ironica sul destino delle donne, sulle loro ingiuste sofferenze, sulle loro qualità spesso ignorate, disilluse, sprecate. Lo fa con l'ironia dell'intelligenza e della creazione, la stessa che ha sorretto molte donne nel loro cammino, la stessa che fa degli artisti creature senza sesso e identità, votate a creare e a reinterpretare le storie e i personaggi più diversi senza giudicare, ma cercando di comprendere. Seguendo il luminoso esempio di Ovidio

che si fa medium di un coro spesso ammutolito dalla storia, diamo voce e corpo ad alcune eroine del mito, più o meno famose come Fillide, Enone, Arianna, Canace, Fedra e Medea. Sono ironiche e tragiche allo stesso tempo, proprio come è la vita, sono le nutrici, le corifee, le amiche, le sorelle, le madri, le nonne, le zie e commentano, partecipano, cadono in contraddizione, giudicano, si ricredono, si commuovono, cambiano. Un'opera in musica, che ritrova canti antichi che risvegliano la sensazione del legame con la terra dove si nasce per allargare, poi, lo sguardo al mondo intero.